



Tarcisio Cappelletto

**Educazione continua:
Genitori educandi
e Figli educatori**



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il disegno di copertina e i disegni di pp. 8, 94, 150, 162, 168
sono tratti dal volume di Marco Sacchini, *EGO-25*, 2017
e pubblicati con l'autorizzazione dell'autore

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675820-0

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione. Dal grembo materno al grembo sociale <i>Stefania Guerra Lisi</i> | 9 |
| Prefazione. L'emergenza educazione | 13 |
| Prima Parte | |
| Anteprima: Interscambio vitale continuo | 19 |
| A. I. La materia e l'energia oscura (Viaggio nel cosmo) | 23 |
| II. L'inconscio, l'intensionale, la consapevolezza (Viaggio nell'Individuo-soggetto) | 23 |
| B. L'esperienza individuo-soggettiva e collettiva-sociale: positività e/o negatività | 27 |
| C. L'educazione nell'evolversi storico | 28 |
| 1. Antropologia culturale e famiglia | 28 |
| 2. L'educazione ad Atene | 33 |
| 3. L'educazione a Sparta | 41 |
| 4. L'educazione a Roma | 43 |
| 5. L'educazione cristiana e la prospettiva "altra" | 47 |
| 6. L'educazione illuministica e romantica | 56 |
| D. L'individuo e l'educazione in regimi totalitari... | 58 |
| E. La Pedagogia e la Psicologia rispetto all'educazione | 62 |
| I. La Pedagogia e l'educazione: alcuni autori J.J. Rousseau; E. Durkheim; H. Pestalozzi; S. Hall; M. Montessori; G. Bosco; J. Piaget | 62 |
| II. La Psicologia e l'educazione | 70 |
| 1. Storia | 71 |
| 2. Oggetto di studio | 73 |

| | |
|---|----|
| 3. Metodi e Autori | 74 |
| Psicologia della Gestalt; <i>la Psicanalisi</i> ; L. Pavlov e il condizionamento; J.B. Watson e il comportamentismo; K. Lewin: “il campo relazionale” e “lo spazio di vita”; <i>la psicologia sociale</i> ; L. Festinger e la dissonanza cognitiva; l’atteggiamento; l’influenza sociale e il conformismo; il gruppo: l’aggressività, l’altruismo e la frustrazione; U. Neisser e <i>il cognitivismo</i> , l’informatica e la cibernetica; la neuropsicologia e le neuroscienze cognitive | |

Seconda Parte

L’Educazione nel 2000:

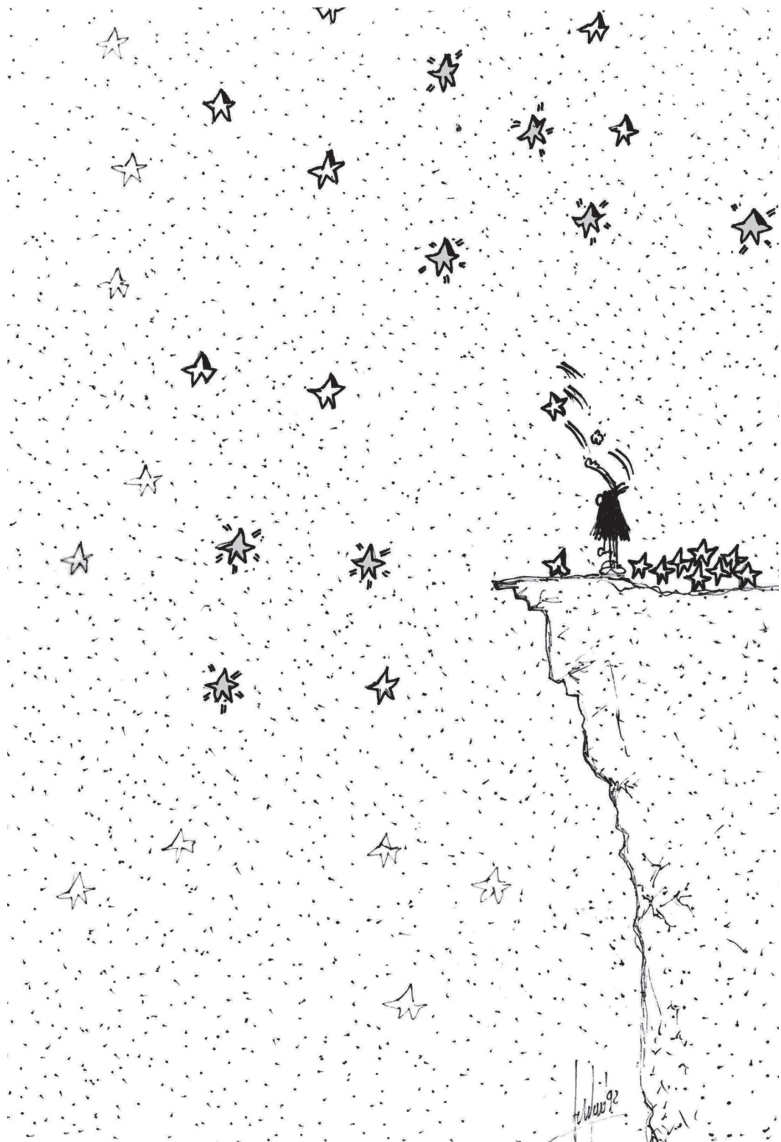
educazione comportamentale

| | |
|--|-----|
| e/o educazione cognitiva e/o educazione soggettiva | 93 |
| A. Il vero, il falso, il bugiardo: il senso della vita | 95 |
| B. Simbiosi M-Bo e Modelli relazionali-operativi | 97 |
| 1. Simbiosi originaria positiva nascita psicologica dell’Io (la presa in carico) | 97 |
| 2. I modelli operativi/relazionali interni [ed esterni] | 101 |
| C. Attaccamento-Separazione-Perdita | 103 |
| 1. Elaborazione del lutto e sua integrazione nella educazione | 103 |
| 2. Continuità e cambiamento nella coppia e nella famiglia | 106 |
| 3. Gli stili comportamentali dell’individuo-soggetto | 108 |
| D. Genitori educandi e Figli educatori | 108 |
| Situazioni esemplari: | |
| 1. La situazione scolastica; | 111 |
| 2. I “social” | 111 |
| 3. I “baby criminali” | 113 |
| 4. Il gioco del suicidio | 115 |
| 5. La sfida Genitori \leftrightarrow Insegnanti | 116 |
| E. L’Io come individuo; l’Io come soggetto; le 5 tappe evolutive | 118 |
| 1. L’Io individuo e l’interazione | 118 |
| 2. L’Io soggetto e la relazione reciproca | 118 |
| 3. Le 5 tappe evolutive dell’Io: | |
| 1° Corpo, 2° Sé, 3° Io, 4° Simbolo, 5° Significato (la Mente) | 119 |
| F. Rappresentazioni topologiche | 125 |
| 1. Rappresentazioni grafo-dinamiche dello spazio-tempo psicologico e delle relazioni reciproco-educative | 125 |

| | |
|---|-----|
| – il bambino e il cibo sgradito | 130 |
| – il decidere | 130 |
| – bullismo in classe | 132 |
| – Residenze Sanitarie Assistite (RSA) | 133 |
| – Handicap psicofisico | 133 |
| 2. Centralità del processo educativo reciproco M-Bo | 137 |
| – Variabili; | 137 |
| – Tracciati psico-dinamici | 138 |
| G. Alcune linee educative possibili | 141 |

Terza Parte

| | |
|---|-----|
| L'educazione in sintesi | 149 |
| A Gli operatori del processo educativo e/o diseducativo reciproco | 151 |
| B Simbiosi M-Bo, Educabilità, Educazione | 153 |
| 1. Simbiosi M-Bo | 154 |
| 2. Educabilità continua (l'auto-educazione) | 156 |
| 3. Educazione continua | 160 |
| Conclusione. Lettera di COVID-19 | 163 |
| Bibliografia | 169 |



Introduzione

Dal grembo materno al grembo sociale

Tarcisio Cappelletto, da sempre impegnato nella formazione di chi si occupa della Cura dell'altro (educatori, tecnici della riabilitazione, psicologi...), con questo libro aggiunge i 'genitori' come primo ambiente naturale, che può favorire, o ostacolare, lo sviluppo dell'Essere Umano.

L'autore nell'ampia analisi critica del sistema politico-sociale sottolinea la *perdita del Corpo*, nell'impostura di una *realtà virtuale*.

In questo senso è urgente riconoscere e rispettare l'insegnamento che ogni bambino offre all'adulto con la sua sapienza innata, in funzione della crescita come evoluzione. Si auspica, per questo, un adulto umile non induttivo e proiettivo, soggiogato da un potere tecnologico che tende a globalizzare, cancellando la 'Persona' da edurre.

Tutto l'exkursus storico universale che questo libro contiene, evidenzia il Bambino senziente, con una sapienza implicita in un Corpo (attualmente dimenticato), non ancora alienato da pregiudizi e sovrastrutture, che oggi lo annichiliscono virtualmente.

Questa funzione del *Bambino educante* era già riconosciuta dagli etruschi come 'Tages'¹: il "Bambino dalla barba bianca"; così come in Cina l'attributo infantile 'TSE', si aggiunge al nome dei sapienti adulti. Nell'Alchimia² il '*Bambino sapiente*' era simbolo dei valori inscritti nella Materia-Corpo da distillare in Spirito.

¹ Tages-Tagete: divinità etrusca, figlio di Genio e di Terra: c'è un riferimento al Mito di un contadino che osserva una zolla sollevarsi e assumere la forma di un bambino, saggio con "i capelli bianchi"; il bambino presto scompare ma in tempo di dettare l'arte di predire il futuro, arte raccolta nei 3 Libri Sacri *Auruspicini, Fulgurali, Rituali*.

² *Alchimia*: antico sistema filosofico esoterico per iniziati; utilizzava il linguaggio di varie discipline come la chimica, la fisica, l'astrologia... aveva obiettivi come tramutare i metalli in oro... ricercare la "pietra filosofale", preparare l'elisir di vita... Con il Rinascimento questo sistema filosofico decadde.

Picasso dice “ci vuole una vita per essere bambino”, cioè per acquisire questa sapienza.

A questo sapere innato, per imparare dai figli, si aggiunge il rispetto della loro identità, cioè il ‘diritto ad essere come si è’, al quale, pedagogicamente W. Goethe ci invita: “Da un seme di garofano può nascere solo un bel garofano”. Goethe riconosce, così, una tendenza evolutiva, che va rispettata, non proiettando le aspettative per esempio per una “orchidea” (come spesso accade), più valutata dal mercato sociale.

Questa poetica pedagogica ci fa riflettere su famiglia e scuola che continuano a ‘valutare e non valorizzare’, misconoscendo i potenziali di crescita di ogni persona nella sua diversità, producendo così tante devianze adolescenziali.

Il più piccolo fiore non è meno bello nella sua specifica geometria, colore, identità, così come ogni uomo. Di questa linea di pensiero è l’“Integrazione”, la parola chiave, poiché la società non è totale, se non ci sono, in essa, tutte le differenze.

Nella GdL [Globalità dei Linguaggi] il ‘Progetto Persona’ deve considerare le buone ragioni storiche di ciascuno, dalla vita prenatale in poi, che Tarcisio Cappelletto riconosce come radici dell’Essere, riemergenti nel modo, suo specifico, di esprimersi.

Questo libro ci ricorda, come Erich Fromm, che la scelta è fra ‘l’Essere e l’Avere’, in una cultura che misura le abilità, mentre l’uomo in qualunque condizione è un Essere trans-personale, che va valorizzato in una pedagogia o terapia dell’Ascolto.

“Ascolto-Accolto” in *sincronia-sintonia-sinfonia* dei linguaggi dai non verbali al verbale. La famiglia, è il tramite naturale, dell’interazione informativo-formativa fra “grembo materno e grembo sociale”.

Ogni Bambino per crescere richiede la CURA: massima caratteristica di questo *ascolto-accolto* è il *corpo a corpo*, e la nostra specie è la più ricca di cure, che contraddicono anche la selezione naturale.

La famiglia, la scuola, tutte le cure pedagogico-terapeutiche hanno, quindi, la responsabilità di edurre i potenziali che ogni bambino porta in sé, se può esprimerli sentendosi valorizzato dall’adulto, che può solo incentivarne lo sviluppo.

I genitori, proprio attraverso questo umile processo educativo con *‘meraviglia, dedizione, gratitudine’*, hanno un ruolo fondamentale nella *‘crescita’* di sé stessi, in contemporanea a quella del figlio. In questo modo l’evoluzione umana è transpersonale, come sottolinea Tarcisio Cappelletto. Da questo testo emerge la poetica emotiva

di Collodi che sceglie le Avventure (predisposizione all'avvenire) di Pinocchio, come riconquista consapevole del Corpo, attraverso una "reintegrazione primaria", anche del padre, psico-antropo-culturale e onto-filogenetica per lo sviluppo di ciò che è avviluppato nel nucleo del DNA umano.

Geppetto rivive egli stesso una consapevole 'reintegrazione primaria' nel simbolico rientro nel corpo della balena, ma non ne uscirebbe alchemicamente spiritualizzato come Giona, se non ci fosse Pinocchio che lo conduce-educe con fede nella vita in una RI-USCITA.

Non a caso, nella Cappella Sistina, è Giona il profeta che Michelangelo mette per introdurre la simbolica continuità tra Dio e Uomo (tra Padre e Figli) attraverso il Corpo contenitivo della Madre Chiesa.

Questo libro, quindi, è un appello a un'urgenza che la natura ha predisposto nel "CORPO A CORPO" con i figli, come occasione per i genitori, di riappropriazione consapevole della *Sapienza Corporea*, che il Bambino creativamente esprime, per insegnarci a comunicare senza sovrastrutture tecnologiche e virtuali.

Inevitabile ricordare che anche il Cristo, Dio fattosi uomo per la redenzione degli uomini, ci ha lasciato il proprio Corpo simbolo della strada da percorrere per evolvere lo Spirito.

Dietro la profonda panoramica bio-psico-socio antropologica di Tarcisio Cappelletto si percepisce l'urgenza di un accorato messaggio, di fronte all'induzione di mass media, videogiochi, social.

"RIAPPROPRIAMOCI DEL CORPO" amoroso fra genitori e figli, fra adulti e Bambini, detentori del futuro dell' Umanità, che comunica e si esprime con tutti i Linguaggi, dai non verbali al verbale, uniti sinestesicamente, nell'intersensorialità primaria, come memoria dei 'vissuti sulla pelle', da ciascun Uomo, aldilà delle differenze.

Questa 'memoria ancestrale' psicofisica, che Italo Calvino personifica in Qfwfq nelle 'Cosmicomiche'³, in mitologia era la Titanessa Mnemosine, madre delle Muse ispiratrici delle Arti, e nella Globalità

³ "Le Cosmicomiche" raccoglie 12 racconti che I. Calvino scrisse negli anni 1963-1964. Qfwfq è il vecchio di età pari a quella dell'universo, è il narratore e talvolta anche l'attore. I dodici racconti hanno un semplice schema comune: una introduzione scientifica e uno sviluppo dell'argomento scientifico da parte della libera ed esplosiva fantasia dell'autore. Un esempio: la quarta cosmicomica è "Tutto in un punto" che parla del "Big-Bang" descrivendo un nugolo di strani personaggi, costretti alla coabitazione in un unico punto, dato che la materia ancora non esisteva.

dei Linguaggi, aggiungo ‘dell’Arte di Vivere’, implicita nella spontaneità del Bambino.

‘Genitori, educandi e figli educatori’, inizia con un viaggio nel cosmo, mettendo in metafora la recente scoperta di ‘materia ed energia oscura’, con l’insondabilità dell’inconscio individuale e collettivo. Per la GdL questo permette di riconoscere nel Bambino un valore autoeducativo e autotelico, che si traduce, in questo libro, nel motto greco “*So di non sapere*”, aggiungendo “... di SAPERE”.

Bibliografia

Globalità dei Linguaggi. Manuale di MusicArTerapia. S. Guerra Lisi, G. Stefani, Carocci, Roma, 2006.

Gli Stili Prenatali, un’estetica psicofisiologica. S. Guerra Lisi, G. Stefani Armando Ed., Roma, 2017.

Sinestesia: struttura che connette linguaggi e comportamenti. S. Guerra Lisi, G. Stefani, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Prefazione

C'è una emergenza Educazione: sembra sorgere dal fatto che il cambiamento socio-culturale non solo nazionale ma mondiale delle ultime decadi non è oggetto di consapevolezza operativa e trasformativa.

Di emergenza educativo-sociale ne parlano quasi tutti: basta aprire i giornali e leggerne i titoli che riguardano gli scambi tra i partiti, il confronto tra le diverse ideologie, le relazioni tra gli Stati, il conflitto nell'aderire o meno ad accordi internazionali, la discussione fino all'annullamento delle funzioni istitutive dell'O.N.U. oppure basta entrare negli ambienti scolastici, nelle situazioni quotidiane dei nuclei familiari... e si incontra e si respira una atmosfera preoccupata di incomprensione, di tensione aggressivo-difensiva, di inquietudine profonda, di attesa quasi disperata di soluzioni positive migliorative... che non arrivano; di conseguenza è sempre più difficile e talvolta è impossibile la relazione reciproca tra esseri umani [una vera Babele], la normale dialettica del processo didattico *insegnare-imparare...*; oppure basta incontrare famiglie di giovani oppure famiglie di anziani e da loro si sente dire che l'educazione non c'è più, che non si sa più in che cosa consista l'educazione che sembra comprendere e/o escludere sia la sicura e incondizionata autorità che la continua e profonda simpatia con i figli, con i nipoti, con tutti i membri delle famiglie che hanno strutture relazionali sempre più fluide.

Da F. Nembrini, cit., vengono riprese 4 interessanti citazioni:

1. "La nostra gioventù ama il lusso è maleducata, si burla dell'autorità e non ha alcun rispetto degli anziani; i bambini di oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori, in una parola sono cattivi" (Socrate 470 a.C.);
2. "Non c'è più alcuna speranza per l'avvenire del nostro paese se la

- gioventù di oggi prenderà il potere domani, poiché questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile” (Esiodo 720 a.C.);
3. “Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico, i ragazzi non ascoltano più i loro genitori la fine del mondo non può essere lontana” (Un sacerdote di Egitto 2.000 a.C.);
 4. “Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore, i giovani sono maligni e pigri, non saranno mai come la gioventù di una volta, quelli di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra cultura” (Incisione su vaso d’argilla di Babilonia 3.000 a.C.).

Davvero l’educazione rappresenta e “agisce” quotidianamente l’esperienza storico-culturale dell’umanità.

Ci si chiede perciò: “ma che cosa è l’educazione?”, “Esistono forme sostanzialmente diverse di educazione relativamente alle ere storiche e alle diverse culture?”; oppure: “In che cosa consiste oggi l’educazione?”... A queste e ad altre numerose possibili domande credo si possa rispondere sostanzialmente in due modi:

1. *l’educazione è una forma di insegnamento adulto di modelli comportamentali e di modi di pensare verso i bambini, i giovani, gli altri e verso il mondo e la realtà circostante.*

È importante tenere presente che tra gli adulti, oltre ai genitori, ci sono anche gli insegnanti, i professori, tutti gli adulti che hanno potere, conoscenza, funzione pubblica, funzione religiosa, funzione giuridica. Ci sono anche gli attuali politici, amministratori, governatori, deputati, presidenti... e, in ottica sociale-collettiva, ci sono anche i partiti, i movimenti culturali, gli Stati, le organizzazioni nazionali e internazionali.

Ci si può chiedere in realtà se le Organizzazioni internazionali [come ONU, OMS, La Nato, OCSE per lo sviluppo, OSCE per la sicurezza, il Consiglio d’Europa, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, ma anche l’UNICEF, la FAO...] interpretano una funzione storica di tipo educativo-formativo coerente con il loro Statuto, rispetto alla salute umana, all’equilibrio sostenibile tra tutte le nazioni, alla pace come positiva ricerca di “principi-regole” di convivenza, alla possibilità universale di usufruire del cibo e dell’acqua necessarie almeno alla sussistenza... o se invece risultano storicamente deprivate della necessaria “autorevolezza educativa” o se non siano spesso indiretti mediatori di sopraffazione, di paura, di guerra fredda...

Ci si chiede se, in un sistema in progressiva globalizzazione, si stiano oppure non si stiano anche globalizzando possibili, necessari e riconoscibili processi educativi di dimensione socio- mondiale.

Nel caso, l'insegnamento educativo include sostanzialmente la possibilità e la necessità di trasmettere "concetti - nozioni - verità - regole - modelli comportamentali" che solo l'adulto conosce e che l'educando deve fare propri. E quindi, a livello nazionale e internazionale, questo tipo di insegnamento educativo non dovrebbe esigere, come pretesa educativa, l'imposizione di modelli precostituiti di superiorità [razza, religione, cultura, tecnologia...], di potenza prepotente, di profonda disuguaglianza distributiva... e se questo avviene, le nazioni e le relazioni internazionali trasmettono di conseguenza modelli comportamentali, movimenti e investimenti di tipo difensivo e negativo fino alla "guerra di tutti contro tutti".

In questa ipotesi è difficile che un adulto "violento" possa imporre ad un bambino una vera educazione; come sembra paradossale che una nazione potente e radicalmente conflittuale possa portare all'esterno "la sua democrazia", oltretutto mediante la guerra e/o lo sfruttamento; si tratta di processi negativi e quindi profondamente diseducativi che comportano di necessità processi reattivi di dissociazione, di vendetta, di rivalsa generazionale, storica: GB.Vico ha parlato di "*nemesi storica*" (divinità greca di equilibrio socio-politico e attualmente forza necessaria punitrice per ingiustizie profonde compiute).

Il riferimento sintetico alla "prospettiva educativa tra stati e organismi internazionali" è necessario in quanto, in un periodo storico di forte globalizzazione e mondializzazione, esso costituisce lo sfondo / la cornice / la "regione topologica" / l'habitat reale / la spiegazione cognitiva e/o l'humus, la sorgente dinamica di ogni possibile forma educativa e/o dis-educativa.

2. Si può rispondere alla domanda "in che cosa consiste oggi l'educazione?" in un modo diverso, quasi alternativo al primo e cioè che *l'educazione sia il modo naturale e storico di favorire la crescita e l'autonomia positiva dei nuovi abitanti della terra in quanto tali e in quanto variamente associati*. Gli Appunti di questo testo interpretano questo secondo modo di intendere l'educazione offrendo una lunga serie di stimoli e di strumenti operativi e stimolando gli individui singoli e/o variamente associati alla ri-scoperta continua di interazioni e specialmente di relazioni reciproche umane positive.

L'EDUCAZIONE quindi è un processo complesso, implicito e co-essenziale nello sviluppo umano, pluripoteniale e aperto al “tutto possibile”, come ogni evento di vita allo stato nascente [processo: di etimologia latina, vuol dire avanzamento, progresso]. In questi Appunti, si cerca di parlare della complessità educativa con la essenziale sinteticità in ambito cognitivo e con la semplicità vera rispetto alla esperienza quotidiana sia individuale che collettiva.

In estrema sintesi, vediamo come varie branche della scienza e della esperienza umana hanno affrontato il tema dell'educazione:

Storicamente, antropologicamente l'educazione inizia con le prime (primitive) interazioni, con le prime relazioni umane: ogni interscambio umano ha la caratteristica educativa anche se può essere positiva e/o negativa e anche se non necessariamente è sempre consapevole;

Etimologicamente la parola deriva dalla lingua latina *educere* (= *condurre fuori*), in sostanza si può “accompagnare fuori” qualcosa che è dentro, che esiste sicuramente, che è la base energetica per un processo di cambiamento;

Culturalmente, filosoficamente, religiosamente, moralmente l'educazione, per massima semplificazione, può risultare un processo di cambiamento positivo-evolutivo oppure negativo-involutivo; e questa qualificazione del processo trasformativo è profondamente collegata al tipo di cultura, di religione, di pensiero filosofico, di valori riconosciuti e fatti propri nelle forme di democrazia, di aristocrazia, di cultura filosofico-élite; ad esempio: il percorso ateniese, socratico-maieutico è riscontrabile in una forma di democrazia anche attuale come nel nostro pensiero filosofico facilmente si può incontrare la teoria della verità, della idealità e perfezione di origine greca.

Socialmente, politicamente si ritrova un complesso insieme di gestione gerarchica del potere e di gestione della convivenza basata spesso su criteri di presunta verità oggettiva (almeno al 50+1); con il riscontro frequente di una sovrapposizione caotica, traumatizzante e carica di conseguenze destrutturanti e demolitive;

Giuridicamente, pedagogicamente si incontra un pensiero prevalente, chiaro e potente, formalizzato in una legislazione giusta che si esprime con il motto: “*La legge è uguale per tutti*”. Notevole è la dea bendata romana con la bilancia valutante che tiene in mano... come è notevole la prassi pedagogico-teorica per la quale l'educazione con-

siste nella formazione e/o strutturazione di persone adulte, coerenti con regole e modelli;

Psicologicamente pare che l'educazione possibile sia una esperienza integrale inter-individuale e inter-soggettiva che si manifesta in processi positivi e/o negativi; in sostanza la psicologia evidenzia con meraviglia "la base energetico-vitale che è dentro ciascun individuo umano", la riconosce come dato di fatto originario e quindi soggettivamente vero, "assoluto" e infine la valorizza, la utilizza necessariamente nel processo educativo evolutivo e/o involutivo.

OGGI, in tutti i mezzi di comunicazione e di informazione, si parla tanto di fallimento educativo deducendolo implicitamente dai fatti quotidiani, in parte estremizzati: i conflitti irreparabili tra Scuola e Famiglia, la totale mancanza di educazione dei figli da parte dei genitori, la scomparsa dei valori che, un tempo, sarebbero stati prevalenti, giusti e orientativi per una convivenza oggi insostenibile, la violenza intercategoriale – intergenerazionale – internazionale, la violenza sempre più esplicita tra i partiti – tra le religioni – tra i diversi gruppi sociali, il ribellismo distruttivo e molto aggressivo che si presenta dominante già in pre-adolescenza, l'uso e l'abuso di sostanze chimiche che esprimono *dipendenza*, comprese la cyber-dipendenza e la ludodipendenza...

Di fatto l'ambiente socio-culturale attuale pare sia molto immersivo, coinvolgente e/o espulsivo, massificante, non collegato con i bisogni individuo-soggettivi; spesso negativo per la dimensione soggettiva e invece necessariamente istruttivo-formativo verso la artificializzazione e la massima produttività; senza dimensione temporale umana (v. tempo psicologico, vissuto) ma con accelerata dimensione produttiva (v. tempo cronologico riconosciuto e compensato); non-facilitante verso percorsi di scoperta – valutazione – meraviglia – riparazione – relazione; accelerato e frettoloso senza tempi e luoghi adeguati per introiettare e quindi per elaborare soggettivamente eventi che coinvolgono l'individuo, il gruppo, la società.

Uno degli argomenti pressanti in questo tipo di ambiente socio-culturale fluido ed immersivo [v. *Z.Bauman* (1925-2017) cit. e il suo contributo su "La società liquida" di consumatori, quasi privi di energia umana soggettiva...] è il condizionamento sulla definizione e percezione della identità; l'immagine sia femminile che maschile è in continua scoperta esistenziale, ri-definizione socio-culturale, ri-defi-

nizione esperienziale e valorica, de-costruzione imposta dall'immagine massmediatica...; secondo i contesti di vita, l'Io può essere confermato nella sua identità, oppure disconfermato, può omologarsi o essere omologato ma può anche essere deriso, emarginato, escluso... con il rinforzo di processi negativi esperienziali dei quali è opportuno parlarne.

Quindi è forse opportuno riproporre, senza allarmismi e con un pizzico di serena e leggera incoscienza, il tema della educazione che da una parte riporta, finché ci sono concepimenti e nascite, allo stato nascente della società umana che si origina nella *simbiosi* madre-bambino [*simbiosi*, sostantivo femminile greco, traducibile con *convivenza-vita insieme*]; dall'altra parte propone come necessario e urgente rivalutare lo stato naturale positivo e piacevole come “unicum” assolutamente vero in quanto sperimentato da ciascuno e da tutti come “bisogno” e “norma assoluta e vera” delle relazioni inter-individuali, inter-associative, internazionali.

La paideia greca come educazione dei bambini viene qui intesa come positiva educazione intersoggettiva e sociale (“politica”, della polis) che implica operatività quotidiana e anche innovazione di norme e di codici associativi anche mondiali [v. ad es. l'ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, 193 su 196 riconosciute, istituito con la sottoscrizione dello Statuto delle Nazioni Unite, subito dopo la Seconda guerra mondiale, come mediatore internazionale di accordi e di pace; in realtà porta in sé “il tarlo”, la differenziazione sostanziale tra stati con il “diritto di veto”, non scritto ma applicato comunque dai 5 membri permanenti e vincitori della guerra: Stati Uniti, Francia, Cina, Russia, Inghilterra; in sostanza, pare non esista ancora un possibile accordo internazionale sui “diritti umani” in quanto emanazione dell'esistere umano].

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2020